

SULLA QUESTIONE REFERENDUM ABROGATIVO DELLA DELLE 107/2005

SI TRATTA DI UNA BATTAGLIA IMPORTANTE CHE NON PUO' ESSERE FATTA DA COMITATI IMPROVVISATI O DA POLITICI IN CERCA DI VISIBILITA'

La Gilda degli Insegnanti ribadisce la necessità di procedere all'organizzazione in tempi brevi di un comitato unitario per l'indizione di un referendum abrogativo di parti fondamentali della legge 107/2015 (denominata La Buona Scuola) sostenuto da una solida consulenza giuridica a livello nazionale. Solo con la massima unità delle forze dell'associazionismo, del sindacato e della politica possiamo affrontare positivamente uno sforzo organizzativo importante e una battaglia politica e culturale che deve essere vinta non tanto all'interno del "popolo della scuola", ma in tutto il Paese.

Per questo le iniziative referendarie sinora poste in essere paiono prive del necessario consenso che deve scaturire da un dibattito aperto tra tutti coloro che intendono battersi per l'abrogazione di parti della legge 107/2015. Partire con raccolte di firme su quesiti confusi e non adeguatamente discussi può portare ad effetti controproducenti per la scuola pubblica e per il Paese. I referendum abrogativi possono essere indetti solo se c'è la realistica possibilità di una vittoria. La cassazione dei quesiti o, peggio ancora, una sconfitta referendaria potrebbe solo rafforzare le ragioni della cosiddetta "Buona Scuola".

La Gilda invita tutte le associazioni, le forze politiche e sindacali a valutare inoltre la possibilità di accompagnare le iniziative per l'abrogazione della legge 107/15 con quesiti inerenti l'abrogazione di parte della legge 133/2008 (riforma Gelmini) e di parti specifiche del D.Lgs. 150/09 (Decreto Brunetta) che di fatto rappresentano la base culturale sulla quale si è poi sviluppata la riforma del governo Renzi.

Roma, 23 luglio 2015

Gilda degli Insegnanti